



MED  **PHOTOFEST2015**
SETTIMA EDIZIONE INTERNAZIONALE

PATROCINIO E PARTECIPAZIONE



dall'Etna al Val di Noto

Mostre personali

MED  **PHOTOFEST2015**
SETTIMA EDIZIONE INTERNAZIONALE

MODICA | SCICLI | NOTO | SIRACUSA | CATANIA
DAL 23 OTTOBRE AL 29 NOVEMBRE 2015

Direzione artistica

Vittorio Graziano

Coordinamento eventi

Alberto Giovanni Biuso

Massimo Gurciullo

Renato Iurato

Pippo Pappalardo

Pier Raffaele Platania

Curatori per le relazioni nazionali

Pippo Pappalardo

Giuseppe Prode

Roberto Strano

Curatori per le relazioni internazionali

Vittorio Graziano

Massimo Gurciullo

Ufficio stampa

Giovanni Criscione/Inpress

Webwaster

Pier Raffaele Platania

Coordinamento organizzativo

Marcella Burderi

Coordinamento e allestimento mostre

Massimo Gurciullo

Renato Iurato

Agata Petralia

Pier Raffaele Platania

Segreteria portfolio Mediterraneum

Federica Aprile

Grafica e impaginazione

Antonio Dell'Erba

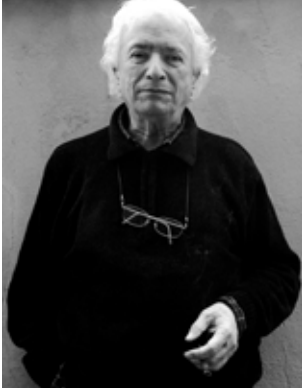
Stampa

Dell'Erba Srl

Organizzazione

mediterr⁴neum[®]
ASSOCIAZIONE CULTURALE

	4	Mario Cresci , Italia <i>... Quel paesaggio d'antico sconvulso ...</i>
	12	Pino Ninfa , Italia <i>Round about township</i>
	18	Satoki Nagata , Giappone <i>Chicago light</i>
	24	Zied Ben Romdhane , Tunisia <i>Biri workers</i>
	28	Aurora Rosselli , Stati Uniti <i>Mnemosyne</i>
	32	Yasmine Laraoui , Marocco <i>Errances</i>
	36	Lillo Rizzo , Francia <i>Sagrado Perú</i>
	40	Ramon Giner , Spagna <i>Idem</i>
	44	Volker Figueredo Véliz , Cuba <i>Cámara de tortura</i>
	50	Ulderico Tramacere , Italia <i>Arneo</i>
	56	Valeria Tomaselli , Italia <i>Questa non è una porta</i> (portfolio)
	58	Gaia Aprile , Italia <i>Io, luci e ombre</i> (portfolio)



Mario Cresci

...quel paesaggio
d'antico sconquasso...

Premio Mediterraneo 2015 per la Fotografia d'Autore

Mario Cresci è un indiscusso maestro della fotografia e del graphic design contemporaneo.

La sua vasta opera, caratterizzata da una grande libertà di sperimentazione, vede intrecciarsi molti elementi: l'analisi della percezione visiva, la fotografia, il graphic design, il disegno, l'indagine antropologica, lo studio del paesaggio e dei luoghi dell'arte, l'installazione e l'opera site specific.

Grande indagatore dei codici del linguaggio visivo e dei materiali e concetti dell'arte, ha sempre mediato la sua attività artistica con l'impegno didattico (è stato direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo, ha insegnato al Politecnico di Milano, all'ISIA di Urbino, all'Orientale di Napoli, all'Università di Parma, all'Ecole d'Arts Appliquées di Vevey, allo IED, alla NABA e all'Accademia di Brera di Milano), condotto nel rispetto e nell'approfondimento della cultura del progetto.

Nato a Chiavari nel 1942, ha pubblicato innumerevoli libri, tra i quali: *Matera. Immagini e documenti*, Matera 1975; *Misurazioni. Fotografia e territorio*, Matera 1978; *L'archivio della memoria. Fotografia nell'area meridionale 1967/1980*, Torino 1980; *La terra inquieta*, Bari 1981; *Martina Franca immaginaria*, Milano 1981; *Mario Cresci*, Milano 1982; *Lezioni di fotografia*, Bari 1983 (con Lello Mazzacane); *Uno sguardo tra gli altri*, Roma 1984; *Albe Steiner. Fotografia. Ricerca e progetto*, Bari 1990 (con Lica Steiner); *Matera. Luoghi d'affezione*, Milano 1992; *Variazioni impreviste*, Verona 1995; *Mario Cresci*, Milano 2007.

Ha esposto in importanti sedi pubbliche e private.

Tra le mostre più recenti: *Le case della Fotografia, 1966 - 2003*, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino 2004; *Sottotraccia. Bergamo. Immagini della città e del suo territorio*, Elleni Gallerie d'arte, Bergamo 2009; *Forse Fotografia* alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, l'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma e Palazzo Lanfranchi, Matera, 2010-2012; *Ex/Post. Orizzonti Momentanei*, MA*GA, Gallarate, 2014.

Il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (Milano) conserva 280 fotografie di Mario Cresci, realizzate a partire dalla metà degli anni sessanta.

Non avrei mai immaginato che, superato un segnale di divieto d'accesso, durante una sosta sulla strada che saliva verso l'Etna avrei trovato un luogo unico e particolare, un luogo emblematico del paesaggio siciliano.

La grande cava nella quale mi ero inoltrato, assumeva in quel momento la dimensione immaginaria di una grande ferita inferta al territorio. Una forte impressione che ha intensamente segnato le mie riprese in un continuo rimando tra tempo, spazio e materia.

Con il passare delle ore i miei punti di ripresa seguivano dei percorsi improvvisati: lungo le alte pareti di basalto davanti a grandi cumuli di pietre vulcaniche che si alternavano a blocchi di lava di varie dimensioni molti dei quali già tagliati e altri grezzi.

Verso l'ora del tramonto il corpo ferito della cava iniziò lentamente a chiudersi come se stesse rimarginandosi e con esso le sfumature di quella sua pelle di liscio basalto lavico. Smisi di fotografare per osservare con più attenzione come con il passare del tempo, il mutare della luce stava modificando la mia percezione della grande cava.

Volevo osservare la natura senza riprenderla in fotografia per approfondire meglio il momento della sua trasformazione senza alcuna mediazione che non fosse solo quella del mio sguardo.

Come spesso accade in frangenti di questo genere in cui le regole e le emozioni vissute in presa diretta creano un primo livello percettivo ed emozionale, in un secondo momento con il trascorrere dei mesi, tutto ciò che avevo pensato prima andava modificandosi in un'altra dimensione dell'immaginario.

All'idea iniziale del "corpus geografico" della cava si era sostituita quella di un luogo d'arte, di un vasto spazio dove la natura aveva collocato forme come opere costruite dalla mano di un artista.

In **"...quel paesaggio d'antico sconvasso..."** (*) il visibile è diventato in fondo solo l'inizio di un processo di svelamento attraverso la fotografia. Il non visibile appare infatti allo sguardo quando l'immagine si concretizza nella sua forma cartacea o multimediale.

Mario Cresci

(*) da *"L'olivo e l'olivastro"* di Vincenzo Consolo

















Pino Ninfa

Round about township

Nato a Catania, e trasferitosi, ancora adolescente, a Milano, **Pino Ninfa** sviluppa progetti sul territorio nazionale e internazionale legati allo spettacolo e al reportage. L'interesse per la musica e per il sociale, hanno fondato il senso complessivo del suo lavoro fotografico.

È stato il fotografo ufficiale dell'Heineken Jammin Festival dal 1998 al 2011 e per Heineken Italia ha seguito diverse edizioni di Umbria Jazz, così come lo è stato anche per la filiale italiana del Blue Note dalla sua apertura fino al 2004. Con Porsche Italia, Fiat Iveco e la Level Fabergè e altri ancora ha realizzato campagne pubblicitarie e solidali. Da anni sviluppa con diverse ONG fra cui Emergency, Amani, CBM Italia e Cesvi, progetti sulla solidarietà.

Nel 2014 oltre al progetto di Haiti ha seguito per Cesvi un progetto sul cambio di clima nella regione di Madre de Dios (foresta amazzonica peruviana).

È presidente dell'associazione P.I.M. (poesia-immagine-musica) che si occupa della diffusione e organizzazione di mostre e seminari di fotografi musicali. L'associazione culturale P.I.M. nasce con lo scopo di diffondere la cultura fotografica ed è soprattutto un modo di vivere la fotografia in gruppo.

Con i musicisti Paolo Fresu, Franco D'Andrea, Stefano Bollani, Enrico Pierannunzi, Danilo Rea, Enrico Intra, Pietro Tomolo, Rita Marcotulli e Gavino Murgia, Luciano Biondini e altri ancora, da anni porta avanti progetti multimediali con l'incontro tra musica e fotografia con diversi musicisti fra i quali quest'anno: Haiti, ricostruire la speranza alla Casa del Jazz a Roma, Sudafrica con Franco D'Andrea Trio al Piacenza Jazz Festival, In Natura con Cirinnà e Rubino a Ragusa, In viaggio con Paolo Fresu e Dino Rubino a Lucca.

Da molti anni tiene workshop in Italia e all'estero su temi legati a vari aspetti della fotografia e dell'essere fotografo. Tra gli ultimi quelli a New York nel 2012 e a Città del Capo con i ragazzi della Township di Philippi e dal 2013 a Lima con gli studenti dell'Università San Marcos con un lavoro di reportage sull'area del Cono Sur dove lo sfruttamento sessuale minorile è in continuo aumento.

Ultime sue testimonianze ad Haiti, India e Nepal con lavori legati a progetti alimentari e al recupero di donne vittime di abusi e violenze.

Ha esposto in diversi musei in Italia e all'estero, tra i quali una retrospettiva dedicata al Jazz, nel settembre 2013 a Palazzo Ducale di Genova.

Ha realizzato diversi libri fotografici e pubblicazioni, tra i quali: *Nero Tango*, *Emergency: una speranza in Cambogia*, *Come un racconto chiamato Jazz*, *Impressioni mediterranee*, *Attraverso l'Etiopia*, *In Jazz*, *Sulle tracce dell'avventura (Omaggio a Hugo Pratt)*, *Jazz Gigs* e *Round about township* che è anche il titolo della sua personale esposta al Med Photo Fest 2015.

Round about township racconta luoghi delle periferie urbane insieme ai luoghi storici dell'apartheid, delle due grandi città del Sudafrica e di Soweto, un tempo sobborgo ma oggi una città a parte rispetto a Johannesburg.

La ricerca di Ninfa vuole evidenziare il profondo senso di dignità e solidarietà nato nella difficoltà, senza spettacolarizzarne le condizioni di disagio morale e sociale.

Round about township, un viaggio da Johannesburg a Città del Capo.

La fotografia e la pittura hanno un diverso rapporto con l'ambiente che ci circonda: la prima può riprodurlo esattamente, la seconda lo imita o addirittura sceglie altri territori, quelli dell'immaginario, della trasformazione del reale in simbolico, della pura astrazione dalle forme, della semantica del colore. Ma cosa succede quando il fotografo sceglie di seguire, almeno in parte, il pensiero pittorico?

La risposta ci arriva da queste immagini di Pino Ninfa, nelle quali emergono in filigrana diverse suggestioni provenienti dal mondo della pittura, che indirizzano la sua ricerca verso una concezione dell'immagine assolutamente singolare e poetica. Quest'ultimo aspetto lo porta a trasformare lo scatto in azione artistica, in poesia visiva, persino quando la fotografia è pensata come un prezioso documento di costume.

Dagli scatti riceviamo un racconto generale coniugato alla storia personale dell'autore e alla sua sensibilità, una guida interiore di un intreccio narrativo in cui le storie degli altri passano attraverso il filtro di una visione esterna, di una soggettività di pensiero che è particolarmente legata al mondo della pittura. Non stupisce così di incontrare la memoria di Caravaggio nell'uso della luce, che rende nobili e maestose povere case e miseri sobborghi, o il gusto per le scene di vita quotidiana così vicino al realismo ottocentesco, mentre alcuni scatti appaiono chiaramente legati all'idea cromatica della pittura di Rothko, nel quale il reale svanisce pur essendo minuziosamente evidenziato.

Fotografia e pittura, racconto e poesia, oggettivo e soggettivo trovano dunque un loro incontro nel lavoro di Ninfa, ricordandoci che la fotografia è un'autentica arte visiva.

Maurizio Franco













Satoki Nagata

Chicago lights

Praticando il Buddhismo Zen ho imparato che la nostra esistenza è composta di rapporti interconnessi. Questo concetto mi ha spinto a utilizzare la fotografia per rivelare e stabilire tali dinamiche e connessioni.

In Giappone ho frequentato la scuola di specializzazione in Neuroscienze, ma trasferitomi negli Stati Uniti nel 1992, ho iniziato ad usare macchina fotografica e ritrarre le persone e la città di Chicago, sotto la guida e gli insegnamenti del fotoreporter Damaso Reyes.

Ho cominciato a programmare un progetto personale a lungo termine iniziato nel 2009 con la "Stazione di Chicago Redline", al quale è seguito "Cabrini-Green: Francesca Cabrini Rowhouses" nel 2010. Questi progetti continuano ad essere ampliati e trasformati in base a nuove considerazioni e variazioni che la pratica e l'esercizio quotidiano impongono via via che il tempo trascorre e si evidenziano nuove esigenze e necessità.

Ho iniziato ad utilizzare la luce del flash sulla fotocamera per le strade cittadine e alla fine del 2011 ho realizzato un altro progetto personale con un'altra serie di immagini dal titolo "Chicago lights". Attraverso una particolare illuminazione, mi sono proposto di cogliere la complessità sociale e culturale presente all'interno della nostra società, offrendo allo spettatore quello che la mia mente mi suggerisce di proporre, attraverso una diversa visione e comprensione della realtà.

Satoki Nagata

Chicago lights

Chicago d'inverno, con Satoki Nagata che produce una serie astratta, in bianco e nero, di ritratti di strada di persone catturate dall'atmosfera gelida dovuta al freddo stagionale.

Nagata illumina i suoi soggetti da dietro con un apposito flash scegliendo una bassa velocità dell'otturatore, non utilizzando doppie esposizioni o riflessi del vetro come potrebbe sembrare apparentemente.

Il risultato finale è costituito da alcune fotografie piuttosto sorprendenti di persone che sembrano quasi trasparenti ma che risultano illuminate e circondate da un alone di luce nitida.













Zied Ben Romdhane

Biri workers

Zied Ben Romdhane, nato a Tunisi nel 1981, è un artista-fotografo dedito soprattutto al fotoreportage. Tra le sue mostre più recenti ricordiamo *Views of Tunisia* (Arles 2013), *After the Revolution* (White Box, NY 2013), e *Zones d'Attente* (Clark House, Bombay 2013), *Kushti* (Maison de la Tunisie, Paris 2013), FotoFest Biennial presso il Centro per la Fotografia (Houston, USA 2014), *Sahel* (1x1 Gallery, Dubai 2014), *Trace* (MUCEM, Marseille 2015).

Ha recentemente ottenuto il premio POPCAP (Afric Image, Basilea, 2015) e alcuni dei suoi lavori sono stati pubblicati in *Irada* e *Dégage*.

È stato regista e produttore di *Sabaa Chicken* (2010) e *Fallega* (2011) film documentario realizzato sulla primavera araba in Tunisia.

Zied Ben Romdhane ha ottenuto una rilevante segnalazione al *World Press Photo's 2013*.

Biri workers

Con 850 milioni di tonnellate all'anno, l'India è il secondo più grande produttore di tabacco di tutto il mondo. L'industria delle sigarette è enorme in tutto il continente indiano, con i grandi impresari che hanno diversificato la redditività prodotta dalla coltivazione e commercializzazione del tabacco attraverso nuovi investimenti turistici e immobiliari o alimentari.

Le tipologie più popolari di tabacco consumato in India sono Gutka o Pan (tabacchi aromatizzati o da fiuto), Khaini (tabacco da masticare prodotto con terreno calcareo) e Biri o Biris.

Il tabacco Biris è stato prodotto da due fratelli, alla fine del XIX secolo, coltivato nell'India centrale nei pressi di Nagpur utilizzando una pianta locale con foglie più adatte per la realizzazione di sigaretti sottili o Biris, costituiti da foglie di tabacco ordinatamente arrotolate. La tipologia di questa produzione è stata brevettata e commercializzata nella città di Bombay.

Zied Ben Romdhane, durante la sua permanenza in India ha incontrato una rappresentanza di lavoratori Biri di una cooperativa nella città di Allahabad. Con gli anni la grande produzione di tabacco ha subito un notevole abbassamento dei prezzi, anche se il commercio aveva creato alcune enormi quantità di ricchezza da fare nascere ricche dinastie industriali e politiche.

Si è venuta a sviluppare una nuova tendenza produttiva per le imprese cooperative come quella che Zied Ben Romdhane ha avuto modo di visitare a Allahabad. La produzione a livello locale viene favorita coinvolgendo soprattutto le donne le cui mani, più agili e morbide, sono più adatte ai processi di lavorazione. L'Unione Biri Workers ha concesso che Romdhane potesse fotografare i lavoratori che prontamente hanno accettato di posare per i ritratti da lui proposti.

Tutti si sono lasciati fotografare nei rispettivi abiti di cerimonia, unitamente alle diverse rappresentazioni raffiguranti gli ambienti e i ritratti dei personaggi più in vista del paese.

Ne è uscita fuori una galleria di splendidi ritratti ambientati di grande efficacia compositiva e spessore sociale.

Sumesh Sharma, Bombay 2015









Aurora Rosselli

Mnemosyne

Nata a Catania nel 1974, si trasferisce già dalla fine degli anni '90 negli States, in California, nei pressi di Los Angeles, dedicandosi alle arti creative e alla fotografia.

Tra le più importanti rassegne espositive: XIV Quadriennale d'Arte, Napoli; RED: Artists Lifting One Voice in One Common Thread, Baltimora; SeeMeTakeover Times Square 2014, New York; RAW: The Freshmen, Santa Monica; Frequency, Hollywood; Inspire Collective 2009, 2010, 2011, 2014, Tel Aviv, Israele; Projects Ethos: Culture Shock, Los Angeles; Project Ethos: Stars Aligned, Hollywood; The Story Of the Creative, New York; Scope, Miami; Creative Rising, New York; SeeMe Takeover, Times Square, New York; Exposure Award, Louvre Museum, Parigi, Francia; Independent People by Sisley, Italia; Diesel Reboot, Global.

Sono donna, una madre, un'artista e una fotografa.

L'arte ha avuto un ruolo nella mia vita per tutto il tempo che posso ricordare.

Dopo avere frequentato il liceo artistico mi sono iscritta all'Accademia di Belle Arti di Catania dove ho coltivato altri strumenti per esprimere la mia passione. Come artista che ama catturare la visione del mondo attraverso l'arte fotografica, ho creato *Eclisse Creazioni Art & Photography*. Come persona sono straordinariamente passionale e trovo costante ispirazione semplicemente nel celebrare la vita, rimanendo sempre consapevole e con "gli occhi aperti".

Sono particolarmente attratta dalle persone: la vita e l'energia espressiva di una persona o l'aspetto e l'umore presente in un individuo è la magia dell'umanità sospesa nel tempo.

Così, trovo grandissima gioia nel fotografare il volto di un bambino meraviglioso, le forme di una donna provocante o l'aspetto di un uomo pensieroso, in una serie di ritratti senza tempo. Quando riesco ad assorbire e a trasmettere particolari e complesse immagini di volti e di emozioni, sento per un momento che un soffio di eternità è passato attraverso le mie dita e rimarrà impresso per sempre sulla carta fotografica.

Mnemosyne è una divinità della mitologia greca, rappresentando la personificazione della memoria. Figlia di Urano (*il Cielo*) e di Gea (*la Terra*) è una delle Titanidi. Amata da Zeus generò le nove Muse "*preposte all'Arte in ogni campo*".

I nostri ricordi sono sia risoluti che fragili. Ci ritroviamo spesso con tracce forti e durevoli di molti eventi, eppure possiamo dimenticarne altri, pochi istanti dopo la loro comparsa.

Ricordare un evento, una situazione o una persona può evocare un brivido di eccitazione, calore, rabbia, angoscia, dolore... Anche se l'emozione che viene attivata da un ricordo, non può essere sentita intensamente come l'esperienza reale, il richiamo può essere comunque altrettanto piacevole.

Quando conserviamo ricordi di eventi passati, non sono mai identici alle riproduzioni di quelle esperienze iniziali. Ricordiamo alcuni pezzi di un evento, ma dimentichiamo tutti gli altri; i dettagli dell'evento che ricordiamo sono spesso modellati dalla nostra mentalità attuale, dai nostri stati emotivi e plasmatis da pensieri ed esperienze che si sono verificati tra l'evento originale e il momento di ricordare. Spesso siamo convinti che i nostri ricordi siano assoluti e veri. Dopotutto, sarebbe molto sconcertante pensare che le cose che ricordiamo come vere, siano di fatto difformi dalle esperienze realmente vissute. La realtà è, la memoria non è completa o assoluta. Infatti, molti dei nostri ricordi sono completamente erronei, eppure noi ci attacchiamo ad essi, a volte anche a caro prezzo.

Siamo davvero e sempre così sicuri dei nostri ricordi ?.. sappiamo cosa sia successo ?.. dove siamo stati ?.. quello che abbiamo detto ?.. quello che abbiamo fatto?.. O forse no?

Aurora Rosselli









Yasmine Laraqui

Errances

Yasmine Laraqui è un'artista multidisciplinare nata nel 1989 a Casablanca.

Dopo aver ottenuto il diploma DNAP in arti multimediali presso il Beaux Arts de Cergy di Parigi si trasferisce negli Stati Uniti per acquisire, nel 2014, il Master in Fotografia e Video dalla School of Visual Arts di New York.

Mostre personali di Yasmine sono stati esposte in Francia, Marocco, Stati Uniti, Olanda, Canada, Spagna e Cina, e adesso anche in Italia, nonché mostre collettive a festival e a biennali di fotografia, tra cui la Biennale di Marrakech, il Photo LA di Los Angeles e il Photomed Festival di Sanary-sur-Mer.

Le fotografie metaforiche di Yasmine sono il risultato di una dinamica introspettiva che mette in discussione il rapporto e i confini tra normalità e marginalità.

Lei descrive un mondo immaginario popolato di figure e corpi che esprimono visivamente un disagio, una tensione, una situazione di emergenza. Le sue immagini apparentemente banali sono sempre dominate da sentimenti ambivalenti come speranza/disperazione o malinconia/leggerezza.

Tutte, in qualche modo, contribuiscono a formare le pagine di un diario personale, riflettendo la lotta interiore di una giovinezza disillusa che cerca invano di ridefinire il proprio ruolo esistenziale e identitario in ambito sociale.

Mouna Mekouar

Questa serie di immagini lomografiche è stata realizzata a seguito di lunghe passeggiate parigine effettuate nel corso di notti insonni, in uno stato di semicoscienza alcolica, vagando senza una meta ben precisa.

Le carenze qualitative della macchina fotografica lomografica, oltre alle doppie esposizioni hanno consentito l'effettuazione di questo tipo di immagini evanescenti e imperfette che molto bene sono riuscite ad esprimere il mio momentaneo stato d'animo.

Anche per questo motivo ho deciso di ripetere questo genere di peregrinazioni notturne, unitamente al mio piccolo dispositivo di plastica, in diverse città europee, allo scopo di ottenere ulteriori serie di immagini lomografiche.

Yasmine Laraqui









Lillo Rizzo

Sagrado Perú

Lillo Rizzo è nato nel 1960 in Sicilia, a Racalmuto. Fotografo dal 1984, attualmente vive a Parigi. Ha realizzato diversi reportage in Italia, Marocco, Nepal, India, privilegiando la foto sociale, senza rinunciare a una complessa tessitura formale, ad eleganti e sofisticate asimmetrie, ad un'arguzia spiazzante. Tra il 2004 e il 2005 ha viaggiato in America Latina, percorrendo le strade dell'Argentina, della Bolivia, del Perù e dell'Ecuador. Per mesi ha fotografato la realtà più trascurata e nascosta, fermando in immagini i drammi e le tragedie dei migliaia di latinoamericani senza diritti.

Rizzo sta dalla parte di chi si ostina a rifare il mondo rappresentandolo, sia pure con la consapevolezza della provvisorietà e fragilità dell'equilibrio perseguito dall'immagine fotografica appartenendo a quel residuo di umanità che non si rassegna e non si adegua al declino del reportage come genere fotografico.

Ciò che interessa a Rizzo è meno la correttezza della struttura compositiva e l'equilibrio dell'inquadratura, più il suo rapporto con l'evento che vi accadrà, spesso con effetti di complicazione formale al limite della rottura, del definitivo squilibrio. È qui che l'immagine fotografica trapassa nella visione e si annienta, si cancella come fotografia, rinnovando così lo scacco imposto dalla vita al nostro sforzo di darle forma e senso.

Qui si compie e si può cogliere la specificità del suo linguaggio fotografico.

Sagrado Perú

In Perú, durante tutto l'anno, è un susseguirsi continuo di feste religiose, più di 3.000.

Si tratta di ricorrenze in onore di un santo patrono del calendario cattolico a livello nazionale, ma moltissime sono le sfumature proprie di ogni regione e non meno le tradizioni locali che vi si celebrano anche nelle comunità più sperdute e difficili da raggiungere. Diversi sono gli elementi che le caratterizzano, dove ritualità andina e cattolica entrano in contatto diretto, si integrano, si penetrano e si confondono al punto da rendere uniche queste feste latinoamericane, che si distinguono da quelle europee proprio per la presenza dell'elemento andino, assumendo una propria identità.

Questo elemento lo si incontra già nelle immagini portate sulle spalle dalle diverse confraternite, come nella musica, attraverso i canti in quechua eseguiti dai cori. La natura diventa elemento essenziale delle credenze e della religiosità andina. La sacralità degli Apus, le montagne, nelle zone centrali del Perú, della stessa terra, la Pachamama, si sincretizza con la devozione alla croce e ai santi sin dai tempi della conquista spagnola. L'alcol di produzione locale, la chicha, considerata la bevanda sacra offerta agli dei sin dai tempi più antichi, diventa elemento essenziale della ritualità andina durante queste feste. Il rito si trasforma in apparenza passando dalle zone rurali alla città, ma non perde il suo spirito né la sua essenza.

Religioni che si mescolano, si sovrappongono e si integrano in uno spazio festivo complesso che esige un lungo tempo di preparazione. Tra le manifestazioni più sentite, quella della Settimana Santa ad Ayacucho, seconda per importanza solo a quella di Siviglia.

Questo progetto non vuole essere una documentazione antropologica delle feste religiose nelle comunità andine peruviane situate tra i 3000 e i 5000 metri di altitudine.

Ho cercato di seguire il percorso intrapreso dal fotografo peruviano Martin Chambi (1891-1973). Ma per quanto mi riguarda è una ricerca sulla spiritualità dell'essere umano, sia esso cattolico, musulmano o induista, per me non fa differenza.

Quello che cerco di cogliere è l'essenza dell'uomo immerso nella propria spiritualità, osservato con gli occhi di un non credente che ne rimane affascinato.

Lillo Rizzo









Ram Giner

Idem

Ramon Giner i Filella (è questo il suo nome completo) è fotografo e scrittore.

Nato nel 1955 a Tarragona, in Catalogna, a dodici anni si era già appassionato al mondo della fotografia. Poco dopo, all'età di sedici anni, inizia la sua attività lavorativa in un istituto finanziario, sempre nel campo della tecnologia, fino a quando nel 2011 decide di abbandonare l'azienda.

Questa scelta gli permette di dedicarsi completamente alle due grandi passioni della sua vita: la fotografia e la scrittura.

Autodidatta e acuto osservatore di ciò che lo circonda, è perennemente alla ricerca di qualsiasi soggetto fotografico, prediligendo soprattutto quelli che comportano un rapporto umano, come il ritratto e la fotografia antropologica, che lo ha portato a viaggiare spesso in Etiopia.

Sempre irrequieto, in questo periodo della sua vita, sta sviluppando nuovi e diversi progetti fotografici personali, conducendo spesso workshop di fotografia.

Tra le sue esposizioni personali: *Sguardi*, Scuola di Santa Teresa de Jesús de Tarragona;; *Miopia*, Fondazione Caixa Tarragona, Tarragona e Degvsta Ristorante, Tarragona; *E' tempo di Valls*, Istituto di Vallencs, Valls; *2005+5*, Centre de Lectura, Reus; *Tàrraco Viva*, Fondazione Catalunya Caixa, Tarragona; *NYC- Storia solida*, Sala Julio Antonio, Mora d'Ebre; *Etiopia*, Capannone #4. Moll de Costa del Porto di Tarragona, Biblioteca Centro Storico, Barcelona, Ateneo Popolare FineArt, Igualada e Istituto di Vallencs, Valls; *ID'entitats*, FineArt. Igualada; ÍDEM, Festival SCAN, Spazio Turismo Municipio Tarragona, Sala Àgora, Municipio Cambrils e Infiorata, ex-Collegio Ragusa, Noto.

Con **Idem** il mondo diventa un grande palcoscenico in cui gli attori anonimi hanno un ruolo diverso ogni giorno della sua vita. Questo documento, immaginario, è l'attuazione delle misure, volontarie o meno, che compiono il proprio ciclo di vita.

Osservati da lontano, le apparenze, gli elementi comuni e le azioni intraprese da ciascuno dei soggetti possono trovare analogie con altri riferimenti, a migliaia di chilometri e in tempi diversi, e a persone ovviamente diverse, senza che i loro protagonisti ne siano consapevoli.

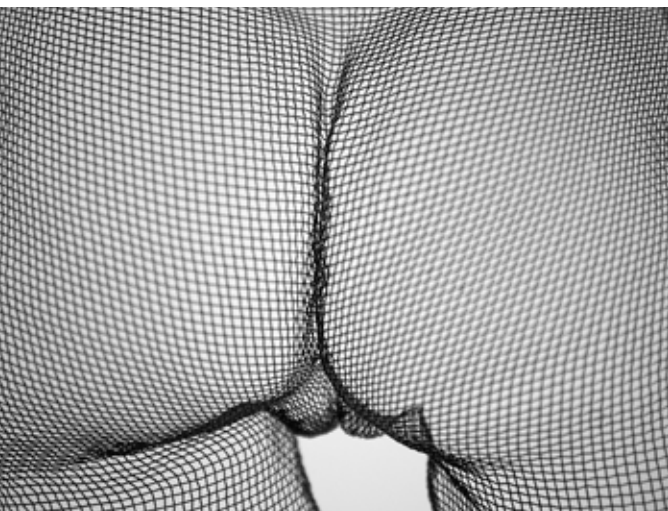
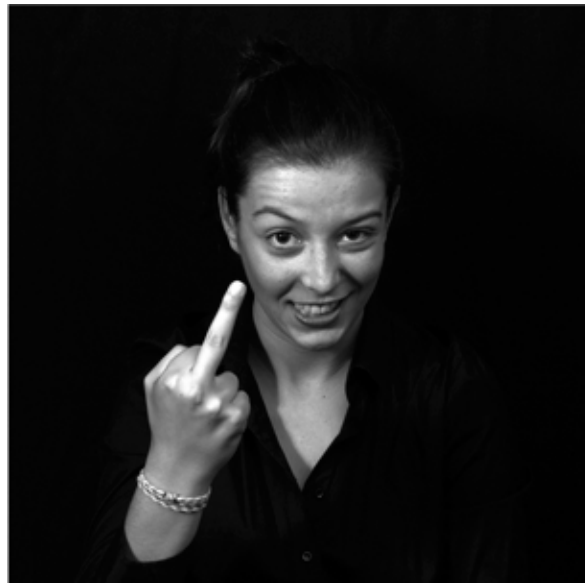
Solo lo sguardo ansioso di un fotografo può osservare realtà diverse poste in spazi diversi, creando particolari duetti grafici, pieni di ironia, ciascuna delle foto accompagnata da un semplice testo scritto, spesso discostandosi dalla logica convenzionale.

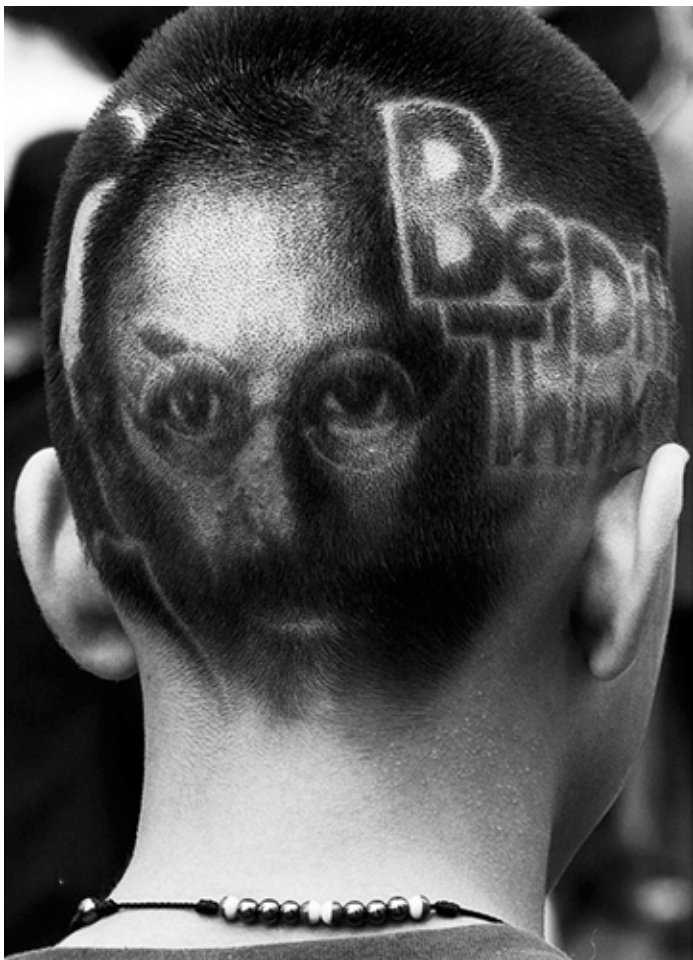
Ramon Giner

	singolare maschile	singolare femminile	singolare neutro
Nominativo	isdem	eadem	idem
Genitivo	eiusdem	eiusdem	eiusdem
Dativo	eidem	eidem	eidem
Accusativo	eumndem	eamndem	iddem
Ablativo	eodem	eadem	eodem

	plurale maschile	plurale femminile	plurale neutro
Nominativo	eidem	eaedem	eadem
Genitivo	eorumndem	earumndem	eorumndem
Dativo	eisdem	eisdem	eisdem
Accusativo	eosdem	easdem	eadem
Ablativo	eisdem	eisdem	eisdem









**Volker
Figueredo Véliz**
Cámara de tortura

Nato nel 1953 a Zweibrücken (Germania), sono un fotografo autodidatta. Ultimati gli studi, dopo essermi formato nel campo dell'economia, ho lavorato per IBM Germania come rappresentante di vendita IT e specialista nello storage per 37 anni. Dopo avere raggiunto una grande esperienza nella fotografia analogica e digitale, decido di trascorrere molti mesi all'anno a Cuba e L'Avana, dove ho trovato una seconda casa, e nuove e imprevedibili fonti di ispirazione.

Cuba è un grande paese! Qui è sempre estate e la maggior parte delle persone sono molto cordiali e aperte quando ci si avvicina loro. Ho sempre voluto vivere in un paese dove il sole splende costantemente, ma non avrei mai immaginato che un giorno questo paese sarebbe stato Cuba.

Ho viaggiato in giro per Cuba negli ultimi dieci anni, ho anche sposato una donna cubana, e ho imparato a conoscere questo paese abbastanza bene. Sono sempre stato un appassionato fotografo, cercando di realizzare i miei scatti da una prospettiva totalmente insolita, privilegiando l'esplorazione di argomenti e situazioni particolari posti al di fuori dei consueti luoghi comuni.

Uno degli ultimi temi da me realizzati è relativo a un reportage sul body building cubano.

Quest'ultimo anno ho vissuto prevalentemente a Cuba, esplorando la città a piedi, scoprendo sempre nuovi motivi e scenari che nessun turista aveva avuto modo di osservare prima di me. Il fatto che io abbia potuto realizzare questo reportage è stato semplicemente un caso fortuito. Stavo osservando una Harley-Davidson parcheggiata e improvvisamente mi accorgo che un certo numero di uomini muscolosi si stava incamminando verso una cantina sotterranea per una seduta di allenamento. Li seguo e mi imbatto in un ambiente grezzo con varie sorgenti luminose. A me non piace utilizzare la luce del flash, scatto solo con la luce disponibile. Li vedo allenarsi incollati agli attrezzi su un pavimento di terra battuta. Una scala conduce fino all'uscita posta sul soffitto.

Osservando le foto da me scattate, una di queste mi ha ricordato della camera di tortura della US Force ubicata ad Abu Ghraib vicino Baghdad. Fu così che pensai di intitolare questo mio lavoro con il nome **Cámara de tortura**.

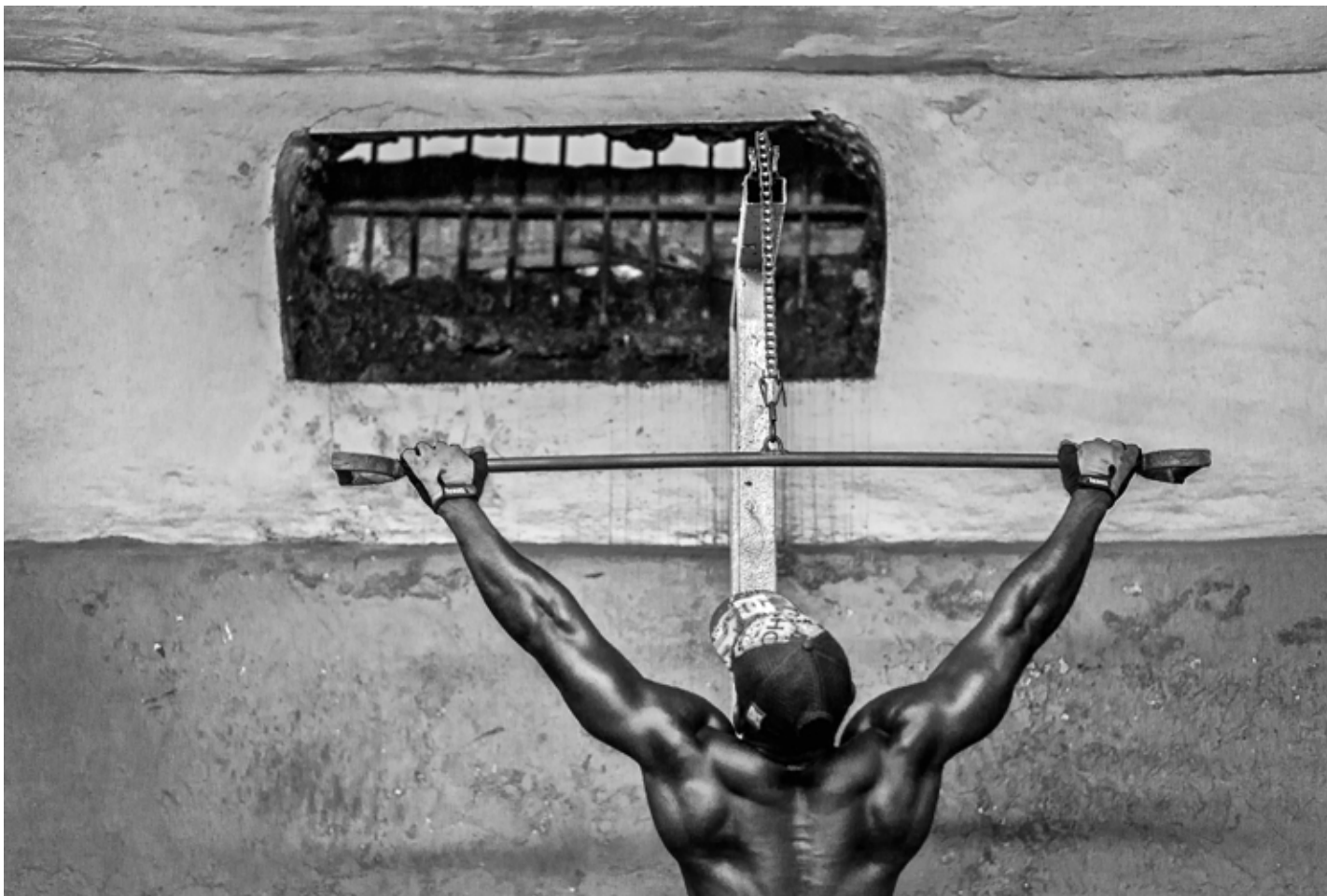
Ma lo stato cubano non ha riconosciuto il body building come un vero e proprio sport, quindi l'allenamento si svolge spesso in ambienti nascosti o sotterranei. La mancanza di integratori alimentari rende la crescita muscolare dei culturisti cubani una vera e propria sfida, che deve realizzarsi esclusivamente attraverso l'allenamento e lo sforzo fisico.

Isolato dagli altri atleti del mondo, ostacolato dallo stato, il culturista cubano tende ad allenarsi costituendo con gli altri colleghi quasi una società segreta, sforzandosi con perseveranza e volontà.

Volker Figueredo Véliz













Ulderico Tramacere

Arneo

Ulderico Tramacere, nato a Lecce nel 1975, è un fotografo professionista.

Tra i suoi lavori: *Lente di Fresnel*, serie di ritratti di personalità celebri amplificati per mezzo della stessa lente e presentata per la prima volta al Festival Internazionale della Fotografia di Roma nel 2009; *Il corridoio cinese* (2010), progetto che, grazie alla doppia valenza arbitraria/metaforica del titolo, gioca sull'osservazione quotidiana dei propri vicini di casa; *The magic eye*, raccolta seriale di ritratti di grandi fotografi (Il Raggio Verde, Lecce, 2012); *Liber monstorum de diversis generibus*, bestiario onirico-simbolico classificato tra i venti finalisti di Portfolio Italia 2012, e dal quale è stata estratta un'edizione unica con interventi pittorici sulle stampe fotografiche, esposta al ArtFair Vilnius 2014; *Arneo*, libro fotografico a tiratura limitata di 1000 copie numerate e dedicate *ad personam*, con un testo di Ferdinando Scianna (Edizioni Grifo, Lecce, 2015).

Arneo

La mostra personale di **Ulderico Tramacere** è tratta dall'omonimo libro fotografico, edito in mille copie numerate, con immagini in bianco e nero realizzate tra il 2013 e il 2014 e pubblicato nel 2015 in versione italiano/inglese da Edizioni Grifo.

"Da Nardò fino a Taranto non c'è nulla, c'è l'Arneo, un'espressione vagamente favolosa, come nelle antiche carte geografiche quei vuoti improvvisi che s'aprivano nel cuore di terre raggiunte dalla civiltà": così Vittorio Bodini negli anni cinquanta descrive l'Arneo, terra in cui Tramacere ha deciso oggi di soffermarsi. Conscio dell'intrinseca volubilità dei giudizi di valore, Tramacere sperimenta nel suo lavoro vari linguaggi narrativi che consentano di oltrepassare il mero dato documentaristico per interrogare il territorio (e se stesso) sul valore dell'identità e sul ruolo che la fotografia riveste in tale ricerca.

"Non ha lasciato la sua terra Ulderico. Sapeva, evidentemente, che da tutto si può fuggire, meno che mai da sé stessi": Ferdinando Scianna conclude così la sua introduzione al libro di Tramacere, lavoro che richiama esplicitamente l'economia e l'umanità del territorio attraverso l'uso del ritratto fotografico tanto evocativo quanto essenziale.

Il volume consta di cinquanta immagini in bianco e nero suddivise in cinque 'storie'. Nell'ottica di un dialogo fototestuale, ogni storia è preceduta da una citazione letteraria con la quale il capitolo dialoga e discute; tale rapporto tra parola e immagine si intensifica, infine, con una nota di carattere storico-culturale scritta da Chiara Agagiù, anche traduttrice dell'opera.

Il progetto è rientrato tra i finalisti di Portfolio Italia 2014, concorso nazionale organizzato dalla FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) ed è stato esposto al Centro Italiano della Fotografia d'Autore di Bibbiena.

La presentazione ufficiale si è svolta lo scorso marzo presso la Cantina Moros (Guagnano, Lecce) con la partecipazione di Ferdinando Scianna all'evento e all'inaugurazione della mostra.













Valeria Tomaselli

Questa non è una porta

Valeria Tomaselli nasce a Catania nel 1979. Si accosta al mondo della fotografia inizialmente in ambito lavorativo. Lavora in una multinazionale della microelettronica, dove si occupa di sviluppare algoritmi di elaborazione di immagini e computer vision. L'acquisto della prima reflex e la passione per l'arte la portano ben presto a coltivare la fotografia, quale strumento di espressione della sua creatività.

Ciò che contraddistingue molti dei suoi lavori è la ricerca di geometrie, della composizione di figure piane ed elementi spaziali. Completa tale ricerca l'esaltazione del fattore cromatico, elemento distintivo della sua personalità. Di recente ha scoperto di voler raccontare le proprie emozioni e sensazioni anche ricorrendo alle elaborazioni digitali ed ai collage.

È risultata la vincitrice del quinto concorso di lettura portfolio *Portfolio Mediterraneum* (2014).

Questa non è una porta, liberamente ispirato ai capolavori di Magritte, è un lavoro che affronta in veste surreale il tema degli stati d'animo umani.

Attraverso l'uso di un comune denominatore, rappresentato dalla porta, quale elemento di comunicazione tra due "ambienti reali", il progetto traspone metaforicamente il concetto di fruibilità spaziale della materia a quello di permeabilità tra vari contesti psicologici, tipici della condizione umana. In questa trasposizione, lo spazio e il tempo non hanno i limiti fisici della realtà e le porte rappresentano i punti di discontinuità e, al contempo, l'anello di congiunzione tra i diversi stati mentali. Al centro della scena, il soggetto umano è sempre rappresentato privo di un'identità specifica, poiché esso stesso è la trasfigurazione della medesima condizione, cui tutto il genere umano è assoggettato.

Valeria Tomaselli







Gaia Aprile

Io, luci e ombre

Giovanissima, nata a Modica (RG) nel 1997, ha concluso gli studi presso l'Istituto Superiore Turistico di Scicli (RG), dove attualmente risiede.

Ha cominciato fotografare dopo aver frequentato dei corsi fotografici curati da Enzo Gabriele Leanza e da Renato Iurato, e si è subito imposta all'attenzione della critica con alcuni lavori presentati e segnalati ai concorsi di lettura portfolio del Med Photo Fest 2014 (Un passo avanti un altro) e dell'Etna Photo Meeting 2015 (Io, luci e ombre) che viene esposto al Med Photo Fest di quest'anno.

Io, luci e ombre

Portfolio segnalato al 21° Etna Photo Meeting 2015

È come se ci fosse una parte di noi stessi che rifiutiamo di conoscere. Ognuno è contemporaneamente due persone, la prima conosciuta, almeno un po', la seconda nascosta da qualche parte, apparentemente estranea... Il culto della personalità comincia da noi stessi.

Moltissime persone considerano estremamente importante esprimere il proprio io e la propria personalità tramite i ricordi, il tempo, strappando dentro di noi l'abito del nostro vero essere, rischiando di rimanere scoperti e laceri.

Gaia Aprile





MOSTRE PERSONALI

MED **PHOTOFEST2015**

SETTIMA EDIZIONE INTERNAZIONALE

mediterr4neum[®]
ASSOCIAZIONE CULTURALE

EDITORIA E COMUNICAZIONE

95124 Catania (Italy) - Via San Vito, 13

Ph: +39 392 9426033 / +39 335 8411319

info@mediterraneum4.it

www.mediterraneum4.it

PARTNERSHIP:


luce iblea
GRUPPO FOTOGRAFICO

LE GRU 
GRUPPO FOTOGRAFICO - VALVERDE

ORTIGIA ISLAND
PHOTOGRAPHY
Gallery

© 2015 - PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento
delle fotografie e dei testi, totale o parziale, con qualsiasi mezzo
(compreso files, microfilm e copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-86511-14-8



9 788886 511148

COLLABORAZIONE



GEMELLAGGIO



microprisma

